

INFORMA ISP GRUPPI

NOVEMBRE 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE



PROGETTO A CURA DI:

ASSOCIAZIONE
pomi
d'ottone



INSIEME SI PUO'

Ambasciatori dell' acqua

BAMBINE
E BAMBINI CHE
CAMBIANO IL MONDO!

IL MANUALE DI





DOPO LA PIOGGIA

*Dopo la pioggia viene il sereno
brilla in cielo l'arcobaleno.
È come un ponte imbandierato
e il sole ci passa festeggiato.*

*È bello guardare a naso in su
le sue bandiere rosse e blu.
Però lo si vede, questo è male
soltanto dopo il temporale.*

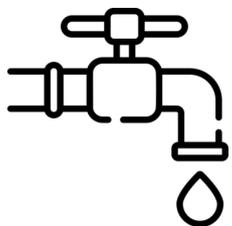
*Non sarebbe più conveniente
il temporale non farlo per niente?
Un arcobaleno senza tempesta,
questa sì che sarebbe una festa.*

*Sarebbe una festa per tutta la terra
fare la pace prima della guerra.*

*(Gianni Rodari, giornalista e scrittore per l'infanzia; il
23 ottobre 2020 si è festeggiato il centenario della
sua nascita)*



L'ACQUA È VITA NON SPRECHIAMOLA, MA DONIAMOLA!



Mi è arrivata la bolletta dell'acqua con un importo totale pari a zero. Credo che questo significhi che il mio consumo nel periodo considerato è stato inferiore al minimo stabilito.

Leggendo e interpretando i numerosissimi dati riportati in bolletta, ho appreso che nei 16 mesi conteggiati (data finale il 29/02/2020) ho consumato in totale 22 metri cubi d'acqua. Considerando che vivo da solo e che nel periodo preso in esame sono stato assente da casa per un totale di circa 130 giorni, il mio consumo giornaliero d'acqua è stato mediamente di: $22.000:(469-130) =$ (circa) 65 litri.

Sono pochi? Sono tanti?

Avendo constatato e sperimentato di persona nei miei viaggi in Africa quanto l'acqua sia un bene prezioso, io cerco di utilizzarla con criterio, evitando di sprecarla inutilmente. Questo non mi impedisce, però, di farmi la doccia (quasi) ogni giorno e naturalmente di usare acqua per la lavatrice, per lavare i piatti, per annaffiare la vite davanti casa.

Altra cosa interessante riportata in bolletta è la tariffa di ogni metro cubo d'acqua portatomi in casa attraverso l'acquedotto comunale. Ebbene: 1 metro cubo, pari a 1000 litri di acqua potabile, costa 0,36 €.

È poco? È tanto? Lascio a voi la risposta.

Da parte mia rilevo 2 cose:

- 1) L'enorme spreco di acqua potabile è causato, oltre che da cattive abitudini (ogni volta che ci laviamo i denti senza chiudere il rubinetto usiamo mediamente oltre 10 litri d'acqua), anche dal costo irrisorio dell'acqua.
- 2) 1 litro d'acqua minerale naturale in bottiglia ha un costo medio intorno a 0,30 €, cioè circa 1000 volte di più dell'acqua di rubinetto (ma ci sono marche che costano anche 8 euro per 0,75 litri!).

Un'ultima considerazione che mi è venuta spontanea è che se abitassi in Karamoja (nord Uganda), ma anche in buona parte dei Paesi del Sud del mondo, non avrei l'acqua in casa ma dovrei andare a prenderla al più vicino

pozzo, magari distante un paio di chilometri. 65 litri corrispondono a tre taniche da 20 litri più una da 5 litri e a un totale di almeno 3 viaggi andata e ritorno al pozzo. L'andata non è un problema, perché la tanica è vuota. Al ritorno, però, il suo peso è di oltre 20 kg e, chissà perché (?), sembra aumentare ad ogni viaggio!

L'acqua è vita! Non sprechiamola, ma contribuiamo a perforare un pozzo per darne chi non ne ha! Ve lo dice e ve lo chiede Lokirù, "l'uomo dell'acqua".

Piergiorgio Da Rold



AMBASCIATORI DELL'ACQUA

EDIZIONE 2020/2021

AMBASCIATORI



Pronti per la missione?! È arrivato il nuovo manuale e tutto è pronto per la nuova edizione, che porterà altri bambini e bambine a diventare Ambasciatori e Ambasciatrici dell'Acqua!

Dalla sede di "Insieme si può.." stanno partendo le buste contenenti il manuale e il salvadanaio solidale, che arriveranno a casa di tutti i bambini che hanno scelto per la prima volta o hanno riconfermato per la seconda volta la loro volontà di essere Ambasciatori dell'Acqua!

La missione per quest'anno è ancora più difficile, perché tutti i bambini del mondo stanno vivendo con stringenti norme di sicurezza a causa della pandemia. In particolare i bambini ugandesi, che non sono ancora ritornati a scuola (se non quelli che devono sostenere gli esami): quindi quest'anno l'impegno sarà dedicato anche a portare un po' di fantasia nel continente africano... E ad essere pronti a riceverne!

La continua attenzione a non sprecare l'acqua, e a conservare nel migliore dei modi gli oggetti che con questa vengono realizzati, aiuterà ogni aspirante Ambasciatore ad immedesimarsi in quei bambini del mondo - 3 su 10 - che sono costretti a vivere con poca o addirittura senza acqua sicura.

Il sogno, insieme a tutti gli Ambasciatori, è quello di realizzare un altro pozzo come quello costruito a Kotirwae, in Uganda, proprio ad inizio 2020. Abbiamo infatti identificato un altro villaggio, il piccolo villaggio di contadini di Kiyoola, nei dintorni della capitale Kampala, dove vivono circa 700 persone che, per arrotondare le modeste en-

trate familiari, cercano di usare il tempo libero per preparare mattoni che vanno venduti ai costruttori intorno la città di Kampala.

Nel villaggio c'è una scuola primaria frequentata da 500 bambini, dove durante la stagione delle piogge si recupera l'acqua piovana attraverso un sistema di 2 cisterne (di cui una purtroppo ora è fuori uso). Anche in questo periodo di chiusura della scuola, l'intero vicinato fa la fila per recuperare l'acqua necessaria per uso familiare da quelle cisterne, dato che l'unico pozzo disponibile si trova a più di 3 km di distanza. Questo lavoro è riservato ai bambini che, in proporzione all'età, devono recuperare la loro porzione d'acqua giornaliera percorrendo il tragitto dalle 2 alle 3 volte al giorno.

Le statistiche raccontano che degli 844 milioni di persone che attualmente non dispongono di servizi di base per l'acqua potabile, 263 milioni le persone (4% della popolazione) trascorrono più di 30 minuti in viaggi di andata e ritorno per raccogliere acqua da una fonte migliorata, mentre 159 milioni di persone raccolgono direttamente l'acqua potabile da fonti d'acqua superficiali. 8 su 10, vittime di questo "carico" quotidiano, sono donne (bambine, ragazze, adulte).

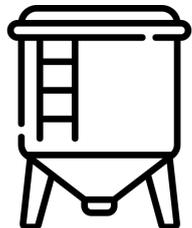
Vi aspettiamo numerosi per condividere il sogno di costruire un mondo migliore con il progetto degli Ambasciatori dell'Acqua, realizzato da Insieme si può e dall'associazione Pomi d'Ottone. Nella sede di via Vittorio Veneto, 248 a Belluno o telefonando allo 0437 291298 si può ritirare gratuitamente il kit costituito dal manuale gioco e dal salvadanaio solidale.

A presto!



LA TERZA CISTERNA

PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA ALLA SCUOLA DI LORUNGET



Da sempre sosteniamo le scuole comunitarie (le più povere in assoluto, che sopravvivono con i contributi delle famiglie dei villaggi circostanti), alcune di queste non solo per l'autosufficienza idrica e alimentare e nella distribuzione del materiale scolastico non garantiti dalle istituzioni, ma anche nell'adeguarle ai criteri che renderanno possibile un futuro riconoscimento da parte del Governo. I sistemi di raccolta dell'acqua piovana sono strategici perché nel periodo delle piogge accumulano l'acqua poi impiegabile nei mesi della siccità, prevalentemente per gli orti scolastici e per cucinare il pranzo degli studenti. In alcune scuole, tuttavia, si usa (quando possibile) preferibilmente l'acqua piovana anche per bere, perché in alcuni siti l'acqua di falda è molto salata. Nelle scuole la garanzia della presenza d'acqua può significare un incremento di frequenza anche del 100%, raddoppiando il numero di bambini.

Nella scuola comunitaria di Lorunget, grazie anche al grande sostegno della Fondazione Umano Progresso, i lavori in parte già realizzati di ampliamento della struttura sono accompagnati ad interventi agricoli e di formazione del personale e degli studenti.

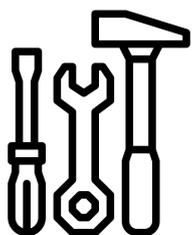
Per quanto riguarda la parte idrica, che inevitabilmente accompagna gli ampliamenti strutturali, il progetto prevede la sistemazione di tre nuove grandi cisterne (tank) per la raccolta dell'acqua piovana: una per l'edificio scolastico già esistente, una per quello di nuova costruzione e una per la cucina della scuola.

Ogni cisterna può raccogliere fino a 10.000 litri di acqua, e viene posizionata con un basamento in cemento a garantire stabilità, ed insieme si costruisce un sistema di grondaie collettrici che raccolgono e convogliano l'acqua nel tank. Il personale scolastico viene poi formato sull'uso, la gestione e la manutenzione della cisterna, e lo staff di ISP effettua visite periodiche di monitoraggio.

Le prime due cisterne sono già state finanziate e posizionate, ora manca la terza ed ultima, che, contando anche i lavori per le grondaie, ha un costo complessivo di 4.900 euro.



RIPARIAMO 10 POZZI RIPARTONO 10 COMUNITÀ



Anche in Karamoja il Covid-19 ha colpito in maniera molto forte, non tanto per i decessi che ci sono stati, (numero difficile da conteggiare, anche perché le cause di morte nella popolazione ugandese sono molte: malaria, tubercolosi, tumori,

epatiti, ecc.), quanto per le conseguenze che la pandemia ha causato. Il governo ha ordinato un lockdown piuttosto restrittivo, con scuole ancora in gran parte chiuse, limiti alla circolazione e al commercio, coprifuoco. L'impatto di queste decisioni sull'economia di sussistenza della popolazione è stato devastante.

Insieme a questo, il continuo richiamo alle norme igienico-sanitarie, a lavarsi spesso le mani, il viso... Ma con quale acqua? In molte comunità la fonte idrica più vicina è distante diversi chilometri, oppure al villaggio c'è un pozzo ma è danneggiato o è stato dichiarato esaurito.

Con interventi diretti o in collaborazione con altri partner locali ci stiamo impegnando per il ripristino e la manutenzione di 10 pozzi d'acqua, già individuati in scuole o villaggi del Karamoja, e che potrebbero essere ripristinati con un costo medio di 500 euro ciascuno. Si tratta quasi sempre di togliere i tubi di mandata dall'acqua della falda, pulire bene i filtri pescanti, a volte trivellare un po' più in profondità per ritornare ad avere acqua buona e pulita per tutti, per il consumo personale e l'igiene.

Ogni intervento non è fine a se stesso, ma accompagnato da un percorso con la comunità o la scuola che ne beneficia: viene coinvolto il capo villaggio o il preside, creato un comitato locale di gestione al quale viene spiegato il corretto utilizzo del pozzo, la protezione, la manutenzione e come fare piccole riparazioni. Periodicamente poi lo staff di Insieme si può monitora lo stato della situazione.

In questo modo la comunità è autonoma nella gestione e il pozzo diventa davvero un bene di tutti e una responsabilità condivisa.



UN POZZO IN 6 PASSI

RACCONTARE



1° passo: gli abitanti di Namulaba prendono coscienza di un grave problema.

Nel villaggio di Namulaba, situato a circa 100 chilometri da Kampala, capitale dell'Uganda, vivono circa 5.000 persone. Nonostante il 75%

della popolazione sia in età scolare, c'è solo una scuola elementare, mentre il centro sanitario più vicino è a ben 25 km. Così come in molte zone del Paese, uno dei problemi principali della comunità è l'accesso all'acqua. L'unica disponibile è quella di un torrente che passa a valle dell'abitato, ma, visto che sono pochissime le case dotate di servizi igienici, gli escrementi umani, depositati un po' dovunque, inquinano l'acqua che viene poi bevuta. Questo provoca la diffusione di infezioni intestinali e di gravi malattie come il colera.

La perforazione di un pozzo potrebbe risolvere buona parte dei problemi, ma il costo, pari a circa 7.000 euro, è assolutamente fuori della portata di una popolazione che per l'85% vive al di sotto della soglia di povertà. La fonte principale di reddito è infatti rappresentata dal trasporto di persone con mototaxi (boda-boda), dal taglio e vendita di legname da ardere, dalla preparazione di mattoni per l'edilizia.



Nel corso di un incontro che vede riuniti i capi famiglia, uno di loro informa di aver conosciuto il responsabile dell'associazione Karon Relief, che in un poverissimo quartiere di Kampala sta facendo cose davvero grandi a

favore dei giovani, delle donne, delle famiglie in difficoltà. Viene deciso di mandare una delegazione a Kampala per chiedere direttamente un aiuto a Karon.



2° passo: la solidarietà si mette in moto.

Il responsabile di Karon Relief (curiosamente il motto dell'associazione è «Together we can», ossia «Insieme si può»!) li ascolta e capisce che il problema è davvero serio. Così come ha fatto in altre occasioni, decide quindi di contattare Marilisa, responsabile dei progetti di ISP in Uganda, che accetta a sua volta di indirizzare la richiesta alla sede di Belluno.

È il 18 maggio e, a causa del Coronavirus, l'ufficio di "Insieme si può" non ha ancora ripreso in pieno l'attività, per cui tutto rimane in sospeso.

Marilisa, però, non demorde e il 5 giugno invia, tramite posta elettronica, una nuova richiesta con il progetto per la perforazione di un pozzo nel villaggio di Namulaba.

3° passo: la Provvidenza scende in campo.

Mentre la fotocopiatrice sta ancora stampando il messaggio, una signora entra in ufficio. Dice di aver partecipato ad un incontro durante il quale "Insieme si può...", dopo aver messo in risalto il grave problema della carenza d'acqua in Uganda, proponeva come soluzione la realizzazione di pozzi dotati di pompa manuale. Chiede quanto è il costo della perforazione e se ci sono delle richieste a cui non è stata ancora data risposta.

A quel punto diventa naturale metterle in mano i fogli appena stampati e ancora caldi. Lei legge attentamente



UN POZZO IN 6 PASSI

e poi dice: "Va bene, ne parlo con mio marito, ma posso già promettere che questo pozzo lo finanziamo noi!". E così è.

4° passo: il progetto si realizza.

Marilisa contatta subito una ditta che, dopo aver inviato sul posto un tecnico con la strumentazione utile per identificare il posto migliore, procede a effettuare la perforazione del pozzo, misurare la portata, verificare la potabilità, installare la pompa a mano e realizzare una piazzola in cemento per agevolare il prelievo dell'acqua. Il 4 di agosto la gente di Namulaba ha finalmente a disposizione abbondante acqua potabile sia per bere, sia per le altre necessità.



5° passo: l'inaugurazione.

La cerimonia di inaugurazione è un momento di festa per tutta la comunità. Sono presenti anche i bambini della scuola e numerose donne vestite con i loro tipici gomesi (vestito tradizionale locale per i giorni di festa), che alla fine hanno voluto ringraziare personalmente Marilisa del grande dono del pozzo, che per loro significa un notevole risparmio economico e di tempo visto che ora non sarà più necessario far bollire l'acqua prima di berla. Come era stato concordato all'inizio, la comunità ha contribuito alle spese di realizzazione del pozzo e alla sua futura manutenzione con un contributo, che in alcuni casi è stata la donazione di generi alimentari provenienti dal proprio campo.

Il capo villaggio ha ringraziato ufficialmente i donatori italiani Mirena e Renato Dardi, "Insieme si può..." e Karon

Relief che ha fatto da tramite.

"Questo non è un lavoro che esce dalla pubblicità dei politici", ha detto, "questo è il pozzo nato dalla generosità di persone che hanno avuto a cuore la nostra situazione. Per noi tutti è ancora oggi difficile credere che questo sogno si sia avverato, eppure siamo qui davanti all'acqua che esce pulita, incontaminata, buona. Adesso tocca a noi mantenerlo. Per questo occorre stabilire un orario di utilizzo del pozzo, dobbiamo eleggere un responsabile che tenga pulito e controllato il posto e dobbiamo insegnare ai nostri bambini come usare la pompa per evitare rotture".

6° passo: finito un pozzo se ne può fare un altro?

Grazie ai social, la notizia della perforazione del pozzo di Namulaba ha fatto ben presto il giro dell'Uganda, con una inevitabile conseguenza: numerose comunità a Masaka, Jinja, Kamuli... si sono fatte avanti per presentare la richiesta di avere un pozzo anche nel proprio villaggio, nella scuola, nel dispensario medico.

Anche in questa occasione possiamo dire che, grazie alla generosità e all'impegno di tante persone, è stato garantito un diritto umano fondamentale: l'acqua è vita e procurarla a chi non ce l'ha significa davvero contribuire alla costruzione di un mondo più giusto.

Piergiorgio Da Rold



INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



1 FESTA, ISP 2.0, 24 ORE

“Il coinvolgimento e l'impegno con l'associazione sono maturati nel tempo, insieme a me”

Matteo De Bona ha 25 anni, abita a Belluno e nell'inverno 2018 ha fondato, insieme ad altri ragazzi e ragazze su per giù suoi coetanei, il Gruppo ISP 2.0, il gruppo di “giovani adulti” dell'associazione insieme a Stand Up. Podista, da sempre appassionato di natura e delle montagne bellunesi, a brevissimo si laureerà in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo a Bologna.

Ciao Matteo, anche se a distanza. Dobbiamo intervistarti online a causa di questa pandemia...

Purtroppo sì, anche se ormai ci ho fatto l'abitudine. Anzi, sono contento di collegarmi per una volta e non dover parlare di esami, tesi e università.

Iniziamo sempre con le tre parole: tre parole per te.

Curioso, sognatore, ma anche realista... Anche se capisco che le ultime due possano sembrare un po' contraddittorie, è che sono fatto così!

E tre parole per Insieme si può?

Persone, aiuto, realtà. Secondo me la cosa più bella è che si percepisce di essere in una realtà fatta di persone per le persone, e che ci si sente considerati.

Come hai conosciuto l'associazione?

Negli ultimi anni delle elementari, alcuni compagni di scuola mi hanno coinvolto nella Festa del Pesce di Cusighe. All'inizio facevo i caffè, poi ho aiutato come cameriere: mi piaceva un sacco, ma lo vedevo più quasi come un “lavoro” che si concludeva una volta finita la festa e riprendeva l'anno successivo.

Crescendo, invece, ho pian piano realizzato che c'era ben altro oltre al servizio ai tavoli. Ho capito che era an-

che una grande occasione di solidarietà che andava avanti ben oltre quel fine settimana. Si è formato un nuovo gruppo di amici motivati che credevano in una causa precisa.

Qual è il tuo impegno attuale?

Sono il responsabile del Gruppo ISP 2.0. L'idea era quella di continuare con Insieme si può per tutto l'anno e non solo nel periodo della Festa del Pesce, mettendo in campo anche azioni un po' diverse dal solito, con un approccio “giovane”.

Questo si è concretizzato nella nostra prima grande iniziativa l'anno scorso, la partecipazione della squadra di Insieme si può alla 24 ore di San Martino. In realtà già da un po' si scherzava su questa cosa con gli altri ragazzi, poi ci siamo resi conto che non ci mancava niente per realizzarla sul serio e ci siamo buttati. È stato un ottimo risultato come prima volta! Abbiamo messo cuore e soprattutto gambe per un progetto di agroforestazione in Karamoja.

Hai già raccontato diversi episodi legati a ISP, ma...

Non posso non parlare del viaggio in Brasile che ho fatto a giugno 2019 con Edy, Anna e Mariaclara. Ero già stato in Brasile, da ragazzino e per altri motivi, ma mi ero comunque ripromesso di tornarci. Quando sono sceso dall'aereo è stato incredibile! E il libro che ne è scaturito, “Quella foto mai scattata”, è uno spettacolo.

Come vedi il futuro dell'associazione?

Da un lato mi auguro una crescita, e che si riesca ad avvicinare nuove persone motivate. Dall'altro però anche una continuità, che ISP continui a fare bene quello che sa fare bene nel “piccolo”.

Cosa significa secondo te essere Insieme si può?

Crederci veramente, tirarsi su le maniche per fare la propria parte.



OGNI VOLO È UNA NUOVA STORIA



L'aereo sulla pista è pronto per accogliere i suoi passeggeri. È grande l'aereo, importante, di quelli che fanno voli intercontinentali. Piano piano, in fila ordinata, ognuno dei viaggiatori si approssima ad entrare e prendere posto nel sedile as-

segnato. Una tacita curiosità ci spinge a scrutare chi sarà il nostro vicino e quale il motivo del suo viaggio. Forse il rientro da una vacanza o la partenza verso questa, un viaggio di lavoro, la visita a dei parenti...

Subito covo quella sensazione adrenalinica che la mia è un'altra storia, diversa, entusiasmante, unica. Mentre l'aereo decolla con tutte le storie silenziose al suo interno, sento che non cambierei la mia storia con un'altra, che si sta realizzando un sogno coltivato per mesi, che non desidero niente altro. Fatico a contenere la gioia, che prontamente condivido con i miei compagni di viaggio che, seppur diversi nelle varie occasioni, sono uguali nella condivisione degli ideali. Un'esperienza in terra di missione non si fa con tutti!

In poco tempo l'aereo è alto nel cielo, proiettato verso una direzione lontana, verso una terra dal colore rosso con le sue culture affascinanti. Molte le ore di volo che mi attendono e, con queste, tanto tempo per pensare, per prepararsi, anche se non sarà mai abbastanza.

Un'idea di che cosa e chi incontrerò me la sono fatta da tempo, ma già so che qualsiasi idea è sempre insufficiente. Chiudo gli occhi nel tentativo di dormire, o quantomeno di riposare, e cerco di svuotare la mente da tutte le certezze, da tutto quello che sembra scontato, da tutte le attese in genere. Svuoto la mente perché voglio che sia libera all'arrivo. Voglio una mente pronta a lasciarsi riempire di conoscenza, di emozione, di storie, di vissuto, di altri.

Non c'è nulla che mi piaccia di più!

Mi sento una privilegiata!

L'aereo mi culla, sono in viaggio, un viaggio vero, quello che non finisce mai, quello che ti fa star bene fino... Al prossimo volo!

Edy Battiston



GRAZIE!

CONFCOOPERATIVE BL-TV CORTINABANCA COOPERATIVA DI CORTINA

Ringraziamo Confcooperative Belluno e Treviso, Cortinabanca e La Cooperativa di Cortina per la generosa donazione in favore del progetto "La povertà a casa nostra", attraverso il quale stiamo sostenendo economicamente e moralmente, in 30 Comuni della Provincia di Belluno, 200 famiglie in difficoltà socio-economica, di cui 120 nuovi nuclei dall'inizio della pandemia.



Martedì 20 ottobre, durante la conferenza stampa, abbiamo avuto modo di sottolineare il prezioso contributo delle cooperative bellunesi e trevigiane, che hanno devoluto a Insieme si può le loro eccellenze alimentari dopo "Scoop!", la festa annuale delle cooperative delle due province. I prodotti sono in parte stati direttamente consegnati a 40 famiglie bellunesi in difficoltà ed in parte verranno inseriti nelle ceste natalizie solidali dedicate alle aziende, il cui ricavato andrà sempre a sostegno del progetto "La povertà a casa nostra".

MERCATINO EQUO-SOLIDALE IL 28 E 29/11

Sabato 28 e domenica 29 novembre, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18, la sede di Insieme si può in via Vittorio Veneto, 248 a Belluno sarà aperta e diventerà un grande mercatino-equo solidale.

I visitatori potranno trovare artigianato e prodotti del commercio equo provenienti da tutto il mondo, idee regalo per Natale, presepi e confezioni natalizie con prodotti del territorio.

A tutti verrà dato un piccolo omaggio (anche solo per la visita), ci saranno molte belle occasioni da non perdere e tutto sarà organizzato per garantire la massima sicurezza per la prevenzione della diffusione del Covid-19.

Sul sito www.365giorni.org e sui canali social dell'associazione saranno pubblicati eventuali aggiornamenti.





ISTRUZIONE È FUTURO IN AFGHANISTAN

Nella provincia di Nangarhar, corsi di alfabetizzazione per 200 donne analfabete, di ogni età, che non hanno altrimenti alcuna possibilità di frequentare la scuola per motivi economici, culturali o logistici.



SUD SUDAN ACQUA PIOVANA PER L'OSPEDALE

Suor Laura Gemignani dirige l'ospedale S. Teresa di Nzara, punto di riferimento sanitario della zona, che necessita di una cisterna e due pompe solari per il fondamentale recupero dell'acqua piovana.



IN MADAGASCAR CURE MEDICHE E RIABILITAZIONE

La dottoressa Odile si occupa quotidianamente di garantire farmaci, cure mediche e riabilitative alle decine e decine di pazienti di tutte le età che bussano alla porta del suo ambulatorio di Marovoay.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org